

LIBRETTO
D'IMAGINI,
E DI BREVI MEDI-
TATIONI

Sopra i quattro Nouissimi dell'huomo

CON ALCUNE ALTRE
Meditationi accomodate per fare
entrare la persona in se stessa.

COMPOSTO

DAL P. LVCA PINELLI DELLA
Compagnia di GIESV, Per aiuto di quei, che
si vogliono dare alla vita Spirituale.



In Napoli, Per Francesco Antonio Amodeo,
alli 23. di Settembre MDCII.

1.1316
Int. 4

AL CHRISTIANO
LETTORE.



ALLA considerazione de i Quattro Nouissimi (Christiano Lettore) nascono nella volontà nostra due affetti, Amore, che sprona per andare innanzi, & Timore, che come freno trattiene l'huomo dal male.

Imperciocche considerando l'Intelletto la grandezza de' beni del Paradiso; la volontà si muoue ad amarli, e desiderarli: Considerando poi il pericolo della Morte, lo spauento del Giuditio, & dell' Inferno, teme. Et si come dice S. Chrisostomo, il Nocchiero nella tempesta parte tirato dal desiderio di giungere al porto, parte mosso dal pericolo di sommergersi, stà vigilante in gouernar la naue contra l'onde, & i venti; così l'huomo in questo tempestoso mare, parte spinto dal desiderio di pigliare quel porto celeste, doue sommo riposo godono gli amici di Dio, parte mosso dal timore dell' Inferno, doue sono tormentati i peccatori nimici di lui, stà vigilante in drizzare l'anima sua per buona strada, difendendola dall'onde, & da' venti delle passioni; Perciò

la fanta Scrittura dice: In tutte l'opere tue ricordati de' tuoi Nouissimi, e giamai non peccherai. Onde è salutare consiglio, quando sei tentato di hauere la robba d'altri, pensa alla morte, che all' hora ti bisognerà lasciare la vita, & quanto hai; Se sei tentato dalla carne, pensare alla sepoltura doue i pozzolenti vermi ti entreranno per bocca, & vsciranno per gli occhi; quando sei tentato di offendere Dio, ò il prossimo, pensare all' inferno, & al Giuditio, nel quale Iddio sarà tuo Giudice, il prossimo presente, e l'Inferno apparecchiato per tormentarti. Non dubito, che se tu pratticherai queste, ò simili considerationi, non peccherai in eterno, come dice la sacra Scrittura: & à questo effetto essendo stato fatto il presente Libretto, spero che da qui ancora farai molto aintato.



*Punti per la prima Meditatione
della Morte.*

1. Considera come hai da morire, e non fai come, ne quando, e morendo ti bisognerà à tuo mal grado, lasciare tutte le cose del Mondo, le quali quanto più care ti sono state in vita, tanto più nella morte ti affligeranno.

2. Pensa che quãdo farai vicino à morte l'anima tua sarà sì trauagliata da' Demonij, & il corpo dall'infermità, che nõ saprai, se sei viuo, ò morto.

3. Considera come allhora farai molto più tormentato dal verme della propria coscienza, non solo del male fatto, ma anco del bene, che per tua negligenza lasciasti di fare.

D O C U M E N T I.

1. Fratello da qui potrai conoscere tre pazzie; La prima pazzia è, affettionarti à cose di questa vita, le quali al tuo dispetto hai da lasciare.

2. La seconda pazzia è, aspettare di conuertirti nella morte, quando ò non harai tempo, ò per la grauezza del male non potrai ne pur pensarci.

3. La terza pazzia è, non fare hora quello, che allhora vorresti hauere fatto: E sappi che per ordinario non muore bene, chi è vissuto male.

ESSORTATIONE.

Fratello non ti fare ingannare dal Demonio, il quale con darti speranza di lunga vita, ti fa lasciare molte opere buone, e differire la penitenza con manifesto pericolo della dannatione eterna, ma cerca hora di mettere la tua coscienza



in ficuro: percioche, chi sà, se morirai in letto, & harai tempo di conuertirti? chi sà, se starai in te? chi sà, se harai vera contritione? Onde San Cipriano dice, che deue essere molto sospetta la conuersione, che tarda viene, & per essere sforzata; E Santo Agostino dopo di hauere detto, che quelli, che vicini à morte si conuertono à penitenza, non vanno ficuri; soggiunge: Vuoi tu liberarti da questo dubbio, fa penitenza mentre sei sano, e facendo così, sei ficuro, perche hai fatto penitenza quando potesti peccare; ma se vuoi fare penitenza, quando già non puoi peccare, non tu lasci i peccati, ma li peccati lasciano te.

*Punti per la seconda Meditatione
della Morte.*

1. Considera come il tuo corpo diuerrà à tutti abomineuole: Dopo sarà buttato in vna oscura, e puzzolente fossa, doue sarà mangiato da vermi. Eccoti il fine del corpo da te tanto accarezzato, e per il quale tante volte hai offeso I D D I O.

2. Voltati poi all'anima, che di quà non hà portato altro, che le opere, e la vedrai temere, non sapendo che sentenza le toccherà nel Tribunal di C H R I S T O.

3. Considera hora quanto conto deui fare delle diuotioni, della frequentia de' Sacramenti, & dell'altre opere buone, che seguitano l'anima, e la liberano da tanto pericolo.

D O C U M E N T I.

1. Impara Fratello in che stima deui hauere il tuo corpo; il quale è di sì vile conditione, che diuenterà cibo di vermi.

2. Sei pazzo se ti affatichi in quello, che hai à lasciare, e non ti curi di quello, che hai à portare teo nell'altra vita, che durerà per sempre.

3. Guardati Fratello mio dall'inganno del Demonio, il quale ti fa parere le deuotioni, & opere buone, difficili, e traualgiose, acciò resti priuo del frutto loro.

E S S O R T A T I O N E.

Fratello vedi già in che traualgi si troua l'anima uscendo di questa vita; e vedi ancora, che si fa del corpo: hor acciò caui frutto da tale considera-



tione, ti efforto à guardarti da quattrò errori, ne i
 quali, ò per suggestione del Demonio, ò per non-
 pensarci, facilmente s'incorre da gli huomini po-
 co accorti. Il primo errore è, nudrire, & accarez-
 zare il corpo con souerchia cura, e sollecitudine.
 Il secòdo errore è, stentare per accumulare robba,
 che s'ha da lasciare, e non curarsi, che l'anima sua
 resti pouera di opere buone. Il terzo errore è, la-
 sciare la sua robba à persone, che con quella ne of-
 fendano Iddio. Il quarto errore è, lasciare di fare
 opere pie, cò speranza, che altri habbino à fare be-
 ne per l'anima sua. risoluiti Fratello mio, che bene,
 ò male, che habbi in questa vita, poco durerà, però
 cerca disporre talmente le cose tue, che dopo mor-
 te, non te ne habbi à pentire con tuo danno, e pena.

5
Punti per la prima Meditatione
del Giudicio.

1. Considera come risuscitati che saranno gli huomini, e ragunati nel luogo del Giudicio, vedranno apparire in Cielo lo stendardo della santa Croce, & insieme vedranno CHRISTO da loro offeso, venire in Maestà à giudicargli.

2. Contempla come venuto che sarà il Giudice, ogn'uno darà stretto conto di tutta la vita, e non solo si essamineranno i peccati, ma anco le opere buone, se sono state fatte come conuiene.

3. Pésa che cōfusione sarà de gli hipocriti, e persone impudiche, quando i loro immondi desiderij, e peccati occulti si manifesterāno à tutto il mondo.

DOCUMENTI.

1. Se non vuoi temere nel giorno del Giudicio, leua il peccato, che è cagione del timore.

2. Fratello è meglio che hora aggiusti i tuoi conti con la misericordia del Giudice, che allhora con la giustitia.

3. Se non vuoi, che nel Giudicio si sappino i tuoi peccati, scancellali hora con la confessione.

ESSORTATIONE.

Sappi Fratello, che il Giudicio del Signore sarà sì rigoroso, che niuno è tanto giusto, ne tanto santo, che non habbia di che temere in quel giorno: Impero che daremo conto non solo de' peccati proprij, ma anco de' peccati altrui, fatti per nostro malo esemplo, ò che non ci siamo curati di rimediare. Del bene ancora, che si potea fare, e per



causa nostra non si è fatto ; Et San Gregorio dice, che si dimanderà conto delli momenti del tempo speso, & questo conto non si darà à Mastro di casa, ò à Procuratore, ma à CHRISTO in persona : Aggiungi poi, che il Giudice sarà sì irato, e determinato à punire, che ne Angelo, ne Santo alcuno ardirà d'intercedere. Onde San Pietro dice, che à pena il giusto si saluerà. Et Iob, che non hauendo cosa, della quale lo riprendesse la coscienza, nondimeno pensando al Giudicio, con sospiri dicea, che cosa farò, quando I D D I O verrà à giudicare ?

Fratello hora è il tempo di liberarti di tali angustie, con frequentare la confessione, e viuere in gratia del Giudice.

*Punti per la seconda Meditatione
del Giudicio.*

1. Considera come finito di giudicare la vita di ciascuno; il Giudice con volto lieto chiamerà i giulti al premio, e li loderà delle buone opere, reputando fatto alla sua persona quello, che per amor suo si è fatto à poveri.

2. Dopo con volto irato si volterà à peccatori, e rinfacciando loro i peccati, li discaccierà da se al fuoco eterno, e li darà in potere de' Demonij.

3. Contempla come gl'infelici peccatori subito saranno inuolti da vna nera, e spauenteuole fiamma, e precipitati all'inferno: Al cōtrario i Beati lodando Dio cō giubilo, anderāno con Christo in Cielo.

DOCUMENTI.

1. CHRISTO non premia i buoni, perche sono stati ricchi, nobili, ò dotti, ma per l'opere buone; à queste dunque attendi, se vuoi essere premiato eternamente in Cielo.

2. Non discacciare DIO da te, e CHRISTO nel giudicio non ti discaccierà da se.

3. Seguita pur la via della virtù, e sarai sicuro di non andare in casa del vitio.

ESSORTATIONE.

Vedi Fratello come quei, che in questa vita hanno seminate lagrime, hora raccolgono consolatione, e quei, che per amor di DIO hanno seminato terra, dando limosine, hora raccolgono regni celesti: Al contrario gl'ingrati, e sensuali raccogliendo ira, e dannatione: Vá hora à i piaceri, e



fa poco conto della vita spirituale: Dice il Sauio,
 che allhora i condannati, vedendosi discacciati dal
 Cielo, gemeranno, e turberansi d'vno spauenteu-
 le tremore: Vedendo poi i giusti in tanta gloria,
 con sospiri diranno: Questi sono quelli, de' quali
 nel mondo ci burlauamo, e pensauamo, che la vita
 loro fusse pazzia, & il loro fine senza honore, noi
 erauamo i pazzi, e insensati, poiche ci trouiamo in
 miserie, & essi tra i figliuoli di D I O goderanno
 sempre; Che cosa ci ha giouata la superbia? e le
 ricchezze che giouamento ci hanno dato? ogni
 cosa è passata come ombra. Fratello più paz-
 zo sarai tu, se non impari alle spese
 loro, e non attendi à far bene,
 mentre hai tempo.

9

*Punti per la prima Meditazione
dell' Inferno.*

1. Contempla l' infernale cauerna, la quale il giusto Iddio ha costituita perpetua prigionia à tutti quelli, che per loro colpa perdono il Cielo.
2. Contempla quanto penosa sia, doue si veggono horrendi mostri infernali; si odo spauenteuoli gridi, & horribili bestemmie; si sentono puzze, amarezze, & incendij intolerabili.
3. Pensa che pena sentono gl' infelici dānati, quando entrano in luogo di tanta confusione, per essere quiui tormentati senza speranza di mai vscirne.

DOCUMENTI.

1. Se non ti piace questa stanza, ne gli habitatori di essa, guardati di caminare per la sua via.
2. Se il luogo ti pare penoso, & più da vili animali, che da huomini: fuggi i piaceri sensuali, che ti fanno bestia degna di tale luogo.
3. Meritamente così si trattano quei, che ribellati da Dio, si fanno schiaui del peccato.

ESSORTATIONE.

Fratello, se nell' Inferno non fusse fuoco, non fussero Demonij, ne pena alcuna, è da se sì horrendo, e spauenteuole, che per non starui breue tempo, sarebbe ben spesa tutta la vita nostra in continoue afflittioni, e penitenze; hor che sarà lo starui eternamente, & in continoui tormenti, come faranno quei, che offendono Iddio? O pazzia



dell'huomo, dice Santo Anselmo, che in questo mondo, doue ha da stare sì poco tempo, cerca stanza buona, e commoda, e non si cura della stanza dell'altra vita, doue ha da stare per sempre. Mettiti hora Fratello mio la mano al petto, e pensa, quante volte hai tu meritato tale luogo? E quanti quiui stanno per manco peccati, e meno graui delli tuoi? Hor poiche Iddio ha fatto à te questo beneficio di darti più tempo, che non ha dato à molti: ingrato sei, se non ti approfitti di esso, e non cominci con le buone opere à fabricarti in Cielo vn glorioso, e commodo Palazzo.

*Punti per la seconda Meditazione
dell'Inferno.*

1. Contempla la prima pena de' dannati, che è l'essere banditi dal Cielo loro patria, e priui eternamente di Dio, vnico fine, e sommo bene loro.
2. Considera come sono ancora tormentati in tutti i sensi di pene sì horribili, che ne finiscono, ne rallentano, onde i miseri dannati senza mai morire, sempre moiono.
3. Il sapere poi, che erano stati da Dio creati, e redenti per beni celesti, & eterni, e che per piccioli piaceri l'habbino perduti; Et pensare che con la penitenza harebbono potuto rimediare à tutti i loro mali, tanto l'afflige, che di rabbia lacerano le proprie carni.

D O C U M E N T I.

1. Fratello se tu qui offendendo I D D I O tuo Creatore, lo discacci da te, meritamente nell'altra vita, egli priuerà te della sua visione.
2. Se tu vuoi qui sodisfare alli tuoi sensi, come ti piace; I D D I O poi in punirti sodisfarà alla sua giustitia, come si deue.
3. Se tu non vuoi (come i dannati) tardi aueder ti del tuo male, leua hora i peccati con la penitenza, e sarai libero dalle pene eterne.

E S S O R T A T I O N E.

Per conoscere in parte la grandezza, & acerbità de' tormenti dell'Inferno: Sappi Fratello mio, che la minima di quelle pene è senza comparatione, maggiore della più gran pena, ò sup-



plicio di questa vita : Il che molto bene intenden-
 do Sant' Agostino , dicea ; Signore qui brugia, qui
 taglia, acciò che mi perdoni per sempre. Da qui è,
 che molti per più assicurare la salute loro , abban-
 donate ricchezze, e piaceri della vita mondana, si
 sono dati ad aspre penitenze: Hor che farebbe vno
 di quelli infelici reprobì, se da Dio li fusse con-
 cesso di ritornare in vita ? come spenderebbe il
 tempo : come odiarebbe il peccato: come in tutte
 le cose cercherebbe la gloria di Dio : Fratello, se
 tu lodi la prudenza di costoro, e biasimi la cecità,
 e pazzia di quei, che non proueggono à i fat-
 ti loro, che pena sarà la tua, se non ti
 aiuti hora, che hai tempo, e non
 sei certo, se viuerai domani ?

*Punti per la prima Meditatione
del Paradiso.*

1. Contempla il Paradiso tutto splendido, e gioioso, ilquale IDDIO ha preparato à quei, che l'amano; è sì bello, che non è cosa al mondo, che se li possa comparare, quì non regna morte, non vi è aduersità, ne miseria alcuna.
2. Contempla quanto vago, e diletteuole sia, doue oltre la diuinità, si veggono gratiosissime creature; si oduono suoni, e canti soauissimi: e si viue in tanta pace, e contentezza, che niuno ha mai dall'altro ne disgusto, ne fastidio, anzi ciascuno gode del bene dell'altro, come del proprio.
3. Pensa che contento sentono i beati, quando entrano in sì felice luogo per godere eternamente.

DOCUMENTI.

1. Fratello se il luogo ti piace, non ti dispiaccia la via, la quale se bene è alquanto angusta, pure è breue, e sicura.
2. Pazzo sei, se quelli eterni piaceri cambi con questi della terra, che poco durano, e sono mescolati con tanta amaritudine.
3. Sij di quelli, che in questa vita patiscono per amor di Dio, e così sarai cittadino di questa città

ESSORTATIONE.

Fratello vuoi in parte conoscere che cosa sia il Paradiso, considera alquanto questa valle di miserie, la quale benchè sia trauagliosa, & in essa continouamente si combatta, pure come giocon-



da diletta, e piace: hor che sarà il Paradiso celeste, fatto da Dio per dare contentezza à suoi amici? doue i vincitori si coronano di gloria per godere eternamente? Onde S. Agostino dicea: Signore se nell'essilio, e carcere ei date tante cose à godere, hor che ci darete nella patria? Conosci hora Fratello l'obbligo, che hai à Dio, ilquale è venuto dal Cielo per insegnarti la via del Paradiso; per aprirti le porte, è morto in Croce: per farti colà giungere, con la sua gratia ti aiuta: O che confusione faccia la tua, se per i piaceri terreni, perdi tanto bene. Fratello, poiche nõ sei stato creato per la terra, ma per il Paradiso, conuiene; che verso lui volti i tuoi pensieri, e camini per la sua via; i passi sono le buone opere, perche con le male andareiti à dietro.

15

*Punti per la seconda Meditatione
del Paradiso.*

1. Contempla come i Beati vedendo l'immensa Maestà di Dio, sentono tale sodisfattione, e contento, che non possono ne più desiderare, ne altro.

2. Considera come mai non si satiano di benedire il tempo speso nelle diuotioni, Sacramenti, & opere di misericordia, le quali hanno loro condotti à sì felice stato.

3. Gioiscono ancora perche fanno, che la loro beatitudine giamai non mancherà, ne essi la perderanno, nè da altri potrà essere loro tolta, ne impedita.

DOCUMENTI.

1. Fratello se tu contenterai IDDIO in terra, offeruando i suoi commandamenti, IDDIO contenterà te in Cielo.

2. Bisogna che perseveri in seminare buone opere in questa vita, se vuoi nell'altra con allegrezza raccogliere, e godere il frutto loro.

3. Se tanto ti affatichi in questo essilio per acquistare vn piccolo bene, che ò poco dura, ò presto l'hai à lasciare, perche non ti affaticherai per la beatitudine, che è bene immenso, eternamente dura, e non ti può essere tolto?

ESSORTATIONE.

Hor vedi Fratello la gran carità di Dio verso noi, che non essendo cosa creata, che potesse empirre, e quietare il nostro cuore, ha voluto egli istesso essere la nostra beatitudine, acciò che come bene infinito ci satiasse, e contentasse. Onde Agostino



Santo disse, che il nostro cuore sarà inquieto sin tanto, che non si vnisca co'l suo Creatore: Questo è quel bene, che ne occhio, ne cuore di huomo può comprendere, poiche per la sua infinità supera la nostra capacità; hor chi harà ardire di lamentarsi mai de' traugli, e fatiche, che per amor di D I O sopporta, essendo il premio sì grande? Chi si marauigliera, se gli electi di D I O in questa vita sono oppressi, e dispreggiati, poiche hanno d'hauere consolationi senza fine? Resta Fratello mio, che cerchi di non perdere tanto bene, quale non perderai, se teco saranno amor di D I O, che ti sollevi, humiltà, riputandoti indegno del Cielo, & desiderio non tanto di godere nel Paradiso, quanto di lodare I D D I O eternamente.

Prima Meditatione de gli effetti del peccato mortale.

1. Considera come il peccato mortale in questa vita prima ti fa nimico di D I O, togliendoti la sua gratia, della quale niuna cosa di questo mondo, è, ne più pretiosa, ne di maggior importanza. 2. Ti fa perdere tutti i meriti, e frutti delle buone opere da te fatte. 3. Ti priua di quella protezione, che I D D I O suole hauere de suoi amici, e figliuoli.

2. Nell'altra vita poi ti fa perdere quella inestimabile beatitudine per la quale sei stato da D I O creato.

3. Cōsidera ancora quello, che l'istesso peccato mortale ti fa acquistare in questa vita, prima, fa che in partendosi I D D I O dall'anima tua, vi entri il Demonio, e la fa sua schiaua. 2. Ti fa acquistare trauagli, e miserie, perche ti fa seruo delle tue passioni, e come dice S. Gregorio, il peccato, che per la penitenza non si leua, col suo peso tira, e fa cascare in vn'altro. 3. Fà che l'opere buone, che tu fai, non siano meritorie di vita eterna.

4. Nell'altra vita poi ti fa acquistare le pene dell'Inferno, doue perpetuamente sarai tormentato.

5. Hora cōsidera quanto è grande la pazzia dell'huomo, che per una sua voglia disordinata contra la legge di D I O, si mette à pericolo d'una sì gran ruina. Considera ancora, che non minore pazzia è di colui, che hauendo commesso vn peccato mortale, ha ardire di andare à dormire senza prima cercare la medicina.

COLLOQVIO.

Signore che mi giouerà hauer quãto posso desiderar al mōdo, se sarò priuo della vostra gratia? Chi mi difenderà in q̃sta misera, e trauagliosa vita, chi mi aiuterà nel

Pericoloso passo della morte, chi mi libererà dall' Inferno, se voi, per mio demerito, mi sarete nimico? Vi prego Signore per il pretioso sangue, che per distruggere il peccato su la croce spargesti, che mi togliate la vita più presto, che permettiate, che io commetta peccato mortale. O Regina de' cieli MARIA, che per particolare privilegio di Dio, foste libera da ogni sorte di peccato, o inuoco, & humilmente supplico, che dal vostro clementissimo Figliuolo vogliate impetrarmi gratia, e fortezza, per resistere, e vincere ogni tentatione di peccato. E tu Angelo mio, datomi dal benigno I D D I O per custode mio, ti prego, che vogli leuare da me ogni occasione, che mi può indurre à ferire l' anima di colpa mortale.

Seconda Meditatione delli pericoli
passati.

1. Primieramente ridurrai alla memoria tutti i pericoli, da i quali sei stato per misericordia di Dio liberato, considerando, che in molti di essi, non solo sei stato per perdere la vita temporale, ma anco l' anima.

2. Pensa ancora che hai passato molti pericoli, da te nõ conosciuti, percioche ogni volta che tu hai peccato mortalmente, il Demonio per hauere l' anima tua, ti harebbe fatto morire di subito, se Iddio non l' hauesse impedito.

3. Discorri poi come sei stato grato à vn sì benigno Signore, che non hauendo bisogno di te, ti ha conseruato come cosa sua carissima: E se ti troui di hauerlo offeso; confonditi, poiche sì gran bontà, & amor di lui verso te, hai pagato di sì iniqua moneta.

4. Contempla hora la causa, per la quale Iddio ti hà liberato da quei pericoli: Non già accioche tu l' offenda;

ma accioche facci penitenza della tua ingratitude, e acciò l'ami, e serua conforme al tuo stato.

5. Considera come l'essere stato tu liberato da i pericoli passati, non ti assicura dalli pericoli futuri, onde non facendo tu quello che deui, meriti per la tua ingratitude di essere più graueamente punito.

COLLOQUIO.

Signore che bisogno hauete di me, che con tanta prouidenza mi hauete, e da pericoli liberato, e sino à questa hora conseruato? Che frutto aspettate da me, che nõ mi hauete come pianta inutile tagliato dal vostro giardino, e buttato nel fuoco, come infinite volte ho meritato? Forse Signore hauete tanto differito, acciò che impite le misure de i miei peccati, fossi più tormentato? Non già Redentor mio, perche essendo voi F'adre delle misericordie, nõ vi dilettrate nella perditione, ò nella punitione de' viuenti. Veggio Benigno Signore, che tutto ciò hauete fatto per salute dell'anima mia, acciò che rauuistomi della vita passata, per l'auenire la regoli conforme alla vostra santa volontà. O anima mia se di questo segnalato beneficio della conseruatione tua, che Iddio fuor di tuoi meriti, ti ha fatto, non te ne serui in salute tua, io non so, chi ti liberarà dalla pena dell'ingratitude: leuati sit, e comincia con nuouo seruore à seruire questo grande Iddio, e se non potrai seruirlo come egli merita, facendo quanto sai, e puoi, li sarà grato il tuo seruitio. E pensa, che il seruire al tuo Creatore, è fauore che egli ti fa, poi che se ben consideri, tu non sei degna di seruire vn Signore di tanta maestà, che gli Angeli hanno à fauore di seruirlo: oltre che per sua liberalità fa, che il tuo

seruire tutto ridondi in tuo bene, e corona.

Terza Meditatione del Tempo
di questa vita.

1. Considera che questo tempo, che Iddio ti concede, è la cosa più pretiosa, che si possa desiderare in questa vita, perciò che con esso ti puoi guadagnare i beni eterni. Onde se ad un morto fusse da DIO concesso di tornare in vita, senza dubbio non farebbe passare momento senza qualche opera buona.

2. Considera come finendosi detto tempo, che sarà nella morte, si finirà per te ogni attione meritoria; per questo l'Apostolo ci esorta ad operare bene, mentre habbiamo tempo.

3. Considera come molti, che nacquero ò nell'istesso anno che tu nascesti, ò dopo te, già sono morti; E pensa che questo tempo, che Iddio ha concesso à te, e non à quelli; non te l'ha concesso acciò che lo spendi in vanità, ò in offesa di lui, ma per emendare la vita tua; Et guai à te, se d'un tanto beneficio non te ne sai seruire in salute dell'anima tua.

COLLOQVIO.

Signore ecco che mi rappresento come schiauo, che si ha giocato, quel, che l'padrone li ha dato, acciò se ne aiutasse per uscire di seruitù, e miserie. Io son quello, che mi hò giocato il tempo concessomi da voi, acciò con esso negotiando, mi guadagnassi il Cielo: E se quel timoroso seruo per hauere nascosto il talento datogli per negoziare, fù punito, hor qual pena sarà la mia, che hò perduti i frutti & il capitale insieme? Ne si è fermata qui la mia iniquità, poi che in luogo di guadagnarmi i beni

celesti co' l tempo datomi, ne ho offeso la vostra Maestà, in danno mio, onde il tempo, che voi facesti per me accettabile, e i giorni di salute, io l'ho fatto tempo dispregiato, e giorni di dannatione: che farò GIESV mio, se non ricorrere à voi fonte di misericordia, chiedèdo perdono del fallo commesso, con prometterui di spendere talmente il tempo, che da qui auanti mi concederete, come nella mia morte vorrei hauerlo speso; Datemi lume Pioso Signore, che io conosca bene quanto pretioso è questo tempo, che mi concedete; acciò lo spenda come si deue, e conoscendo insieme l'obligo mio, vi sia grato.

Quarta Meditatione del dispregio
del Mondo.

1. Contempla come niuno, che milita sotto la bandiera del Mondo è dell'intutto contento, perche le contentezze che egli dà, oltre che non arriuanò all'anima, ò non durano, ò sono mescolate di molto fiele.

2. Considera come il mondo con le sue speranze fallaci induce molti, à disperatione, quando veggono i loro disegni non riuscire.

3. Considera come il Mondo nelli maggiori bisogni dell'huomo non solo non li dà aiuto, ne consolatione, ma li dà trauagli, e dolori, come si vede nell'ultimo passo della morte.

4. Considera come le cose; che il mondo tanto pregia, come ricchezze, honori, nobiltà, e fama, non sono da Dio stimate, ne fanno l'anima nostra grata à sua Maestà.

5. Considera come essendo il Mondo contrario à Christo, è necessario, che ò Christo, ò il Mondo s'inganni; e non potendo Christo ingannarsi per essere sapienza del

Padre eterno, seguita, che s'inganna il Mondo.

COLLOQUIO.

Che faremo anima mia? stare nella scuola del Mondo, oltre il manifesto pericolo dell' eterna damnatione. è più che trauaglio. Tu vedi quāto si stenta per acquistar ricchezze, con quanta sollecitudine si conseruano, e con quanto dolore si lasciano. Sai bene quanto l'huomo è tormentato dall'amore disordinato, quanti disgusti egli riceue, & à quāti pericoli si espone, che molte volte ci perde la vita, e l'anima insieme. Tu sai ancora quanto costa il viuere in inimicitia, e volere fare vèdetta, come il cieco mondo comanda, oime in che odij, in che sospetti si viue, che spese si fanno, e molte volte l'huomo per offendere, ò resta più offeso, ò cresce tanto l'inimicitia, che cō spargere molto sangue non si estingue, e più presto si estinguono le famiglie, e Città intiere. Ma quel che trapassa ogni segno di pazzia, ò cieco Mondo, è che lodii disonesti, i vendicatori, & altri vitiosi, nel che sei peggior dell' Inferno, doue i vitiosi, e scelerati sono puniti e maltrattati. Sù anima mia andiamo alla scuola di CHRISTO, doue con la pouertà volontaria si troua pace, con l'honestà si viue in gratia del Signore; e finalmente col perdonare l'ingiurie come CHRITO comanda, s'acquista il vero honore per essere atto heroico d'humiltà, e carità, e vincere se stesso è più glorioso, che vincere il suo nimico. Signore mi confesso indegno di esser vostro scouolaro, ma la vostra carità, e misericordia mi spiegonno a dimandarui per dono, del fallo passato, e gratia di perseverare, e morire nella vostra scuola.

Quinta Meditatione della Vita Spirituale.

1. Considera come la Vita Spirituale, cioè lo spesso confessarsi, per l'udire la parola di Dio, il leggere libri spirituali, & essere di qualche buona congregatione, oltre che è cosa à Dio gratissima, & all' Anima utilissima, rende di più l'huomo contento, e pacifico.

2. Considera come è ancora ottimo, e facile mezo per conseguire quello, per il che l'huomo è stato creato, ch' è, acciò lodando, honorando, & amando Iddio, egli si salui.

3. Considera come la persona spirituale conformandosi in tutto con la volontà di Dio, ne gli istessi trauagli sente pace, imperciocchè li piglia come dono di Dio, e con la pazienza da tutti ne caua frutto: Al contrario i mondani, si turbano, s'inquietano, e si disperano.

4. Considera come la persona spirituale aiuta grandemente i prossimi alla salute; imperciocchè col suo buono esserpio tira molti à fare bene; Onde perciò harà particolare premio in Cielo, si come i sensuali haranno particolare pena nell' Inferno per il male esserpio, che hanno dato al prossimo.

5. Considera la gran consolatione, che la persona spirituale sente nel punto della morte, poiche hauendo messa tutta la sua affettione in Dio, e nelle cose celesti, volentieri si parte da questo mondo; non così i mondani, i cui disegni sono in terra.

COLLOQVIO.

Eccoti Anima mia nel biuio: vna via è del Corpo, diletta e sole, ma piena di Velenose fiere; è facile, perche va in giù, ma conduce alla Babilonia infernale. L'altra è dello Spirito, alquanto stretta, ma sicura, alquanto diffi-

cile, ma conduce alla Celeste Gierusalem, doue chi giunge, eternamente riposa. Sù Anima mia caminar bisogna, & andare per ambe due, è impossibile: eleggi dunque vna: E sappi che nell' vna: e nell' altra si trauaglia, e porta peso, e l' vna, e l' altra presto finisce. Ah benigno GIESV non permettiate, che essendo io vostro discepolo, vadà per altra via, che sete andato voi, Eccomi a seguitarui con la mia croce, non voglio altro peso, ne altro giogo del vostro. O Anima mia pigliamo pure vna parte di questo soaue giogo, per che CHRISTO ci aiuterà a portare l' altra parte: & addegramente andiamo per la via dello Spirito, perche habedo con noi CHRIS-TO per Guida, e compagno, non erramo la strada, ne il peso ci sarà graue.

Sesta Meditatione dell' vtilità delle
Tribolationsi.

1. Contempla come tutte l' aduersità, e tribolationsi ci vengono dal nostro Padre celeste, e tutte sono drizzate per nostra vtilità, e salute, la quale egli tanto desidera.

2. Considera come niuno gode in Cielo ilquale in terra non habbia patito disgusto, e trauagli, ancorche sia stato santissimo, & innocentissimo.

3. Considera che se le tribolationsi non fussero utili, e buone, Iddio non l' harebbe mandate al suo diletto Figliuolo, alla Madre Santissima, & ad altri giusti, e cari amici suoi.

4. Considera come le Tribolationsi ci fanno ricorrere à Dio: Ci fanno staccare dal mando, ci fanno entrare in noi stessi; e ci tengono humili, e mansueti. Il contrario fanno le prosperità, nelle quali, come ben dice il Profe-

ta, molti più cascano, che nelle aduersità.

3. Considera come vna persona da bene, e Spirituale afflitta, e tribolata in questa vita, è di grandissimo giouamento à gli altri. & ella nõ perde, ma guadagna molto.

6. Considera come le Tribolationi, e flagelli che Iddio ci manda, oltre che sono segno dell' amore che ci porta, se saranno da noi con pazienza tolerati, potiamo cõ quelle satisfare per i nostri peccati.

7 Considera finalmete come essendo questa vita breue, così le tribolationi, come le prosperità presto finiscono, e più conto ha da dare il prosperoso, che il tribolato.

COLLOQUIO.

Non sete voi Signore entrato nel Cielo p la porta delle tribolationi? E per l'istessa nõ sono entrati tutti i vostri Amici, che hora godono nella Celeste Gierusalemme? O anima mia pazza sei, se cerchi altra porta per entrare nellatua patria. Ab carne ribella, che tãto abhorrisci le tribolationi; Non vedi che non cõuiene sotto capo spinosa, essere membro delicato? Sù anima mia abbracciamo caramente quella croce, che Iddio ci dà: egli sà bene quel che più conuiene per la nostra salute, onde se ci toglie la robba sia egli benedetto. se ci manda malatie, ò morte, sia anco benedetto. Eccomi Signore, bruciate qui, qui tagliate come vi piace, purchè mi perdoniate per sempre.

I L F I N E.

Imprim. Hercules Vaccar. Vic. Gen. Neap.
Rutilius Gallacinus Canon. Deput. vidit.
M. Cherub. Veronen. Theol. Curia Archiepisc. vidit.

Fondo librario antico del Gesù di Napoli
presso il fondo Brazzani 100/101

FINELLE
VITA
DI CRISTO

E

64